

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: BIBBIA E SCIENZA
LEZIONE 3

Il concordismo

È inutile cercare nella Bibbia anticipazioni scientifiche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Le continue scoperte di questi ultimi secoli crearono in diversi esegeti entusiasmo e fiducia indiscussa nella scienza. Costoro cercarono perciò di accordare la Bibbia con le nuove scoperte scientifiche e vollero per forza affermarne l'ispirazione con la pretesa che essa avrebbe precorso, in quanto ispirata, le scoperte della scienza moderna. L'apogeo di questo metodo conformistico si ebbe alla fine del 19° secolo e all'inizio del 20°, quando pullularono moltissime opere del genere. - Cfr. M. de Serres, *De la cosmogonie de Moïse*, Paris 1831.1841.1860; F. Moigno, *Les splendeurs de la foi*, Paris, 1877; F. Vigouroux, *Les livres saintes et la critique rationaliste*, Paris, 1886.1890; Belot, *Enseignements de la cosmogonie moderne*, Bloud, 1832, pagg. 117-126, riguardo all'accordo tra *Genesi* e scienza; A Stoppani, *Sulla cosmogonia mosaica* 4^a ed., Milano, 1887, opera anticoncordista; P. Hamard, *Cosmogonie mosaïque*, in *Doctionnaire de la Bible* II, pagg. 1034-1054; F. Vigouroux, *Les livres saintes et la critique rationaliste* Vol III, 5 ed., Paris, 1901, pagg. 235-265.



La Bibbia precorse gli scienziati? Riguardo a questa idea non scritturale basti qualche esempio che si può leggere nei libri del 19° secolo o, perfino, in corsi biblici anche contemporanei (d'informazione ormai superata). Mattheo Fontaine Maury, fondatore dell'oceanografia, si trova raffigurato in un monumento con la Bibbia in una mano e le carte dell'oceano nell'altra, mentre dietro di lui sta un gigantesco globo terrestre. Ecco come sorse la sua vocazione: stando a letto ammalato si faceva leggere la Bibbia dal figlio, quando udì nel *Salmo* 8

queste parole: “Tu l'hai fatto [l'essere umano] solo di poco inferiore a Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore. [...] Hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi: [...] i pesci del mare, tutto quel che percorre i sentieri dei mari” (vv. 5,6,8). Maury allora disse: “Leggilo di nuovo; se la parola

di Dio dice che nel mare esistono dei sentieri, essi ci devono essere e io li voglio trovare”. In pochi anni egli stabilì le principali linee o sentieri del mare che sono tuttora seguiti nelle loro rotte dalle navi odierne perché più sicuri. Tuttavia va notato che i sentieri di cui parla il *Salmo* riguardano *i pesci* e non le navi, e vogliono solo indicare che quelli vi guizzano per la loro strada, così come gli uomini seguono la loro. – Nella foto: Il Matthew Fontaine Maury Monument, situato a Richmond, in Virginia, U.S.A..

“Sei entrato nei depositi della neve”?, domanda Dio a Giobbe (*Gb* 38:22, *TNM*), e l'autore sacro pensava ai “serbatoi” posti sotto la volta del cielo dai quali la neve usciva come l'acqua posta sotto il cielo vi scende attraverso delle apposite grate. Ma il Dr. Frank T. Schutt del dipartimento canadese dell'agricoltura ha dimostrato che nel loro movimento centrifugo i nitrati esistenti nell'aria si raccolgono con l'ammoniaca libera e l'albuminoide per formare la neve. Essi ne sarebbero quindi i serbatoi. Siamo ai soliti tentativi di volere ad ogni costo dimostrare una scientificità della Bibbia che alla Scrittura per prima non interessava affatto. – Nella foto: Cristalli di neve nella loro perfetta struttura geometrica.



Le stelle erano meno di 3000 per Ipparco; poco più di 3000 per Tolomeo (150 E. V.); ma lo scrittore sacro disse che sono innumerevoli come la sabbia (*Gn* 13:16;15:5; *Ger* 33:22), il che è stato rivelato dai moderni telescopi assai potenti. In realtà questa interpretazione dimentica lo stile *iperbolico* degli orientali, che si applica, non solo alle stelle, ma anche al popolo ebraico, il quale si può calcolare e censire. – *Gn* 32:12.

Parlando di un vuoto a settentrione e di terra sospesa nel vuoto (*Gb* 26:7), Giobbe avrebbe previsto il vuoto che i moderni telescopi trovano verso il nord e la legge della gravità. Quando gli altri popoli parlavano della terra come di un piatto galleggiante, la Bibbia già la presentava come “un globo”, il che solo ai nostri giorni è stato rivelato dalla scienza (*Is* 40:22; *Pr* 8:27). I soliti lettori occidentali che leggono alla lettera e pretendono di difendere la *loro* idea della Scrittura prendono la cosa al volo: “Armonia della Bibbia con la scienza. La Bibbia, in *Giobbe* 26:7, dice che Dio ‘sospende la terra sul nulla’. La scienza dice che la terra rimane nella sua orbita nello spazio principalmente grazie all'interazione tra gravità e forza centrifuga”. - *Perspicacia nello studio delle Scritture* Vol. 2, pag. 1097.

In realtà la Bibbia parla della “volta” celeste rotonda posta al di sopra della terra e dalla quale Dio vede gli uomini muoversi come locuste. *Is* 40:22 è parallelo a *Gb* 26:7. Vediamone i testi:

<i>Gb 26:7</i>	<i>Is 40:22</i>
“Egli distende il nord sullo spazio vuoto, Sospende la terra sul nulla”	“C’è Uno che dimora sul circolo della terra, i cui abitanti sono come cavallette, colui che distende i cieli proprio come un fine velo, che li spiega come una tenda in cui dimorare”

(TNM)

Si volle trovare l'anticipo delle dottrine di Pasteur sulla prescrizione per il lebbroso di scostarsi dai sani gridando: “Impuro, impuro”, onde evitare il pericolo del contagio (*Lv 13:45*). Ma ora si sa che la lebbra (più correttamente, morbo di Hansen) non è di per sé contagiosa (salvo rari casi particolari).

Si è pure voluto vedere l'anticipazione della diversa struttura cellulare dei vari animali nell'affermazione paolina che diversa è “la carne dell'uomo, delle bestie, degli uccelli e dei pesci” (*1Cor 15:39*). Ma Paolo, senza scendere a particolari così sottili, vuole solo presentare l'esperienza dei sensi che nota le diversità dei singoli animali nella loro costituzione differente. “Carne” nella Bibbia indica tutto l'essere visibile, perituro, destinato alla morte, e non la semplice parte carnale. Ora, al contrario, i laboratori di Berkeley in California hanno mostrato le affinità cellulari tra l'uomo e alcuni primati.

Secondo lo Schmidt, l'accordo tra la preistoria e il racconto biblico di Caino e Abele starebbe nel fatto che l'iniziale cultura si sarebbe suddivisa in pastorizia (Abele) e agricoltura (Caino). Ma ciò fu posto in discussione da altri etnologi (cfr. Pettazzoni), che non ammettono tale divisione contemporanea nelle due classi.

Si volle vedere la prova geologica del Diluvio nelle varie conchiglie depositate entro le montagne alte, dimenticando che un'alluvione durata solo 40 giorni non poteva lasciare tracce così diffuse e profonde. Si è cercato (cfr. Ibero) di rendere più verosimile il racconto dell'arca supponendo che Noè vi abbia raccolto in gran quantità piccoli animali che sarebbero poi stati nutriti dal latte dei loro genitori più adulti. Si farneticò poi di residui dell'arca sul monte Ararat, che di tanto in tanto divengono di moda e provocano diverse spedizioni, che però non li trovano mai. A ragione il Parrot in un suo studio archeologico sul Diluvio edito dalla editrice Delachause (*Le Deluge*, Neuchâtel) dice che le spedizioni sull'Ararat rientrano nel dominio dell'alpinismo, ma non nel regno dell'archeologia. – Nella foto il monte Ararat.



Si dimenticò pure di dire che la massa d'acqua necessaria per ricoprire le più alte montagne terrestri, non si potrebbe trovare sulla terra, per cui Dio avrebbe dovuto crearla

appositamente e poi disintegrarla nel nulla per por fine al diluvio. Nonostante questo, i Testimoni di Geova insistono nel voler leggere *alla lettera* la Scrittura: “Poiché, come dice Genesi, ‘tutti gli alti monti’ furono coperti d’acqua, dov’è ora tutta quell’acqua? Evidentemente proprio qui sulla terra. Si ritiene che un tempo gli oceani fossero più piccoli e i continenti più grandi di quanto non siano adesso, com’è reso evidente da alvei di fiumi che si prolungano sotto gli oceani. Va pure notato che secondo alcuni scienziati in passato i monti erano molto meno alti di ora, e alcune montagne sono persino emerse dal mare. In quanto alla situazione attuale, si dice che ‘il volume dell’acqua marina è dieci volte superiore a quello delle terre emerse. Scaricate in modo uniforme tutta questa terra nel mare, e due chilometri e mezzo d’acqua coprirebbero tutto il globo’. (*National Geographic*, gennaio 1945, p. 105) Quindi, dopo che le acque del Diluvio erano cadute, ma prima che le montagne si alzassero e il letto del mare si abbassasse, e prima che si formassero ai poli le calotte glaciali, c’era acqua più che sufficiente per coprire ‘tutti gli alti monti’, come dice la testimonianza ispirata” (*Perspicacia nelle studio delle Scritture* Vol. 1, pag. 694, alla voce “Diluvio”, sottotitolo “Le acque del diluvio”). È incredibile. Qui si confonde la situazione *attuale* con quella primordiale. E si mistificano le cose. I 2,5 km d’acqua che coprirebbero il nostro pianeta lo farebbero se la terra fosse appiattita scaricando le montagne negli oceani. Far credere che durante il diluvio avvenissero sconvolgimenti tali da far emergere le montagne, questo sì è antiscientifico. Ciò avvenne, ma chissà quanti milioni o miliardi di anni fa. Se fosse avvenuto al Diluvio probabilmente non saremmo qui, dato l’enorme spostamento dell’asse terrestre.

Non fa quindi meraviglia che, dopo l’entusiasmo concordistico dei primi tempi, se ne siano viste le difficoltà. La scienza poi va continuamente mutando, per cui non sarebbe mai possibile avere l’interpretazione esatta di alcuni passi biblici che muterebbero sempre di senso con il progresso scientifico. Non saremmo mai sicuri di intendere bene la Sacra Scrittura, poiché potrebbe essere oggi interpretata secondo gli errori degli scienziati odierni, in quanto le verità di oggi potrebbero divenire errori domani. Ad esempio, molti teologi hanno applaudito la teoria del *Big Bang*, vedendovi l’inizio della creazione di Dio; altri scienziati, oggi, definiscono quella teoria una baggianata.

Di più, anche se si potesse intendere qualche passo biblico in accordo con le moderne scoperte, tutto il complesso scientifico supposto dalla Bibbia è pur sempre in stridente contrasto con l’odierna presentazione scientifica del cosmo. Si tratta quindi di *accordi più apparenti che reali*, che per di più comportano il pericolo di screditare maggiormente la Bibbia con affermazioni del tutto gratuite.

Bibbia e scienza: due binari diversi

Gli studiosi più recenti poggiano sull'intento prettamente spirituale della Sacra Scrittura, sganciando la Bibbia dalla scienza. Seguendo una tesi, già insegnata da Agostino e da Tommaso, accolta in seguito dal Galileo, i teologi più moderni insistono sulla necessità di guardare all'**intento** dello scrittore biblico. Una nuova realtà può essere vista sotto aspetti e angolature diverse e conseguentemente presentata in forme differenti. Si consideri l'arcobaleno: per lo scienziato è frutto di rifrazione dei raggi di diverse lunghezze d'onda, per cui la luce viene così scomposta nei suoi elementi. Se lo scienziato sbaglia in questa valutazione compie un errore. L'artista ed il romanziere descrivono invece la bellezza incomparabile dei tanti suoi colori ed esprimono la piacevole sensazione che ne ricevono. Anche se la loro descrizione non si accorda con la scienza, non vi è alcun errore, in quanto essi non intendono presentare un'opera scientifica, ma solo le proprie sensazioni estetiche. L'errore ci sarebbe solo se sbagliassero nel comunicare le loro sensazioni di gioia o di tristezza suscitate da quei colori. L'agiografo non ammira né il lato scientifico, né il lato estetico, bensì la bellezza della creazione di Dio. Egli vede nell'arcobaleno un segno di pace tra Dio e l'uomo; vi rinviene la promessa di non voler più mandare un diluvio devastatore. Vi vede la misericordia divina dopo il pericolo di un tremendo temporale. Se sbaglia nella descrizione scientifica non compie un errore. L'errore vi sarebbe solo se errasse nel suo campo specifico, se la presentazione dell'amore misericordioso di Dio non fosse vera. Solo questa valutazione è garantita dall'ispirazione divina.

Giobbe può descrivere goffamente l'ippopotamo:

“Guarda l'ippopotamo [il testo ebraico ha *Beemòt*, non ippopotamo]
che ho fatto al pari di te; esso mangia l'erba come il bue.
Ecco la sua forza è nei suoi lombi, il suo vigore nei muscoli del ventre.
Stende rigida come un cedro la coda; i nervi delle sue cosce sono intrecciati insieme.
Le sue ossa sono tubi di bronzo; le sue membra, sbarre di ferro.
Esso è il capolavoro di Dio; colui che lo fece l'ha fornito di falce,
perché i monti gli producono la pastura; là tutte le bestie dei campi gli scherzano intorno.
Si sdraia sotto i loti, nel folto dei canneti, in mezzo alle paludi.
I loti lo coprono della loro ombra, i salici del torrente lo circondano.
Straripi pure il fiume, esso non trema; rimane calmo, anche se avesse un Giordano alla gola.
Potrebbe qualcuno impadronirsene assalendolo di fronte,
o prenderlo con le reti per forargli il naso?”. - *Gb* 40:15-24.

Giobbe però non errò scientificamente, poiché da tale descrizione *popolare* egli voleva trarre lo spunto per esprimere la grandiosa potenza della sapienza di Dio. - *Gb* 38.

L'insegnamento spirituale della Bibbia non è presentato in forma astratta, come talora facciamo noi oggi (maniera occidentale), ma è inquadrato nella vita e nel mondo, che vengono *descritti come appaiono ai sensi* in funzione di una didattica spirituale. Il sole *sembra* sorgere e tramontare, spostarsi nel cielo, mentre la terra *pare* starsene immobile. Se l'acqua scende dal cielo doveva ben esserci – nel pensiero degli ebrei del tempo – un deposito delle acque al disopra del cielo. Questi dati non sono però ciò che la Bibbia vuole insegnarci, ma costituiscono solo la cornice entro cui il dato spirituale s'inquadra. *Quel che importa è il quadro non la cornice*. Per donare un messaggio spirituale comprensibile, Dio non poteva fare altrimenti. Doveva ben parlare secondo il linguaggio dell'epoca, secondo le conoscenze scientifiche del tempo, altrimenti non sarebbe stato capito. Il rivelare cognizioni scientifiche moderne, in quell'epoca sarebbe equivalso a screditare lo stesso messaggio spirituale. C'è da riflettere su questo paradosso, ma è la verità. Immaginiamo di trovare, nel testo citato di *Gb* (in cui Dio dà una lezione della sua superiorità all'umano Giobbe) una descrizione scientifica dell'ippopotamo in linea con le conoscenze attuali. Immaginiamo che invece di usare il linguaggio goffo ma comprensibile dell'epoca, il testo si esprima in modo perfettamente scientifico descrivendo l'*hippopotamus amphibius*. Che dire? Sarebbe stato preso sul serio il messaggio? Etologi, biologi, glottologi e critici di oggi forse gioirebbero. Giobbe e gli ebrei del tempo un po' meno. Resa inverosimile la cornice scientifica contestabile, sarebbe divenuto incredibile anche l'insegnamento spirituale incontestabile.

È tutto ispirato nella Bibbia? Anche l'espressione scientifica? Ma sì. Ma solo indirettamente. Se scegliamo un pittore che ha a disposizione certi colori, certi mezzi espressivi, accettiamo pure questi suoi colori e questi suoi mezzi, altrimenti ne ricercheremmo un altro più conforme ai nostri gusti. Così Dio, ispirando l'autore di quell'epoca, ne accolse pure tutti i mezzi espressivi e tutte le sue cognizioni scientifiche che usò come strumento per un più efficace insegnamento spirituale. Se Dio avesse voluto esprimersi scientificamente non sarebbe stato capito! Di più, egli non avrebbe potuto esprimersi nemmeno con i dati della scienza attuale, poiché anche questa sarà rettificata da scoperte future. Quindi Dio doveva o accettare l'espressione popolare, o parlare in modo da non poter essere mai inteso, poiché la scienza è sempre in continuo sviluppo. Anche noi oggi siamo obbligati a esprimerci secondo *le apparenze*: si incontra un povero e gli si dà l'elemosina, e si tratta forse di un milionario che occulta il suo denaro per avarizia. Ci si

sente più tranquilli se si cammina accanto un appartenente alle forze dell'ordine in divisa; e magari si tratta di un ladro, così travestito per meglio truffare.

Credeva lo *scrittore* a questa presentazione della scienza dell'epoca? Certamente! Ma non è rivelato ciò che l'*Autore* pensa al riguardo, ma solo ciò che egli insegna. Ora egli non ha insegnato l'astronomia o la scienza, bensì solo il messaggio spirituale che vi sta racchiuso.

La Bibbia, descrivendo le realtà come appaiono, non presenta degli errori scientifici, ma solo delle convinzioni arcaiche sorte in un'epoca pseudoscientifica, usate come mezzo espressivo per insegnare verità spirituali ispirate da Dio. "Guardiamoci dunque" – scrive il Courtade – "dal voler confrontare le assunzioni dei libri sacri con quelle dell'astronomia, della geologia, della biologia. Non vi può essere questione né di opporle né di armonizzarle. A volte esse coincidono materialmente, ma non coincidono sempre e non sono mai dello stesso ordine. Gli scienziati di oggi che si scandalizzassero della Sacra Scrittura sarebbero vittime della stessa illusione dei loro antenati del Medio Evo, che speravano di trovare in esse un aiuto". – G. Courtade, *Ispiration DB S IV*, pagg. 520-528, la citazione è alla col. 543.